

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E aperta una parziale Associazione pel bimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 3 —
» a domicilio	» 3 60
PROVINCIE del Regno;	» 4 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

**GIORNALE DI PADOVA
POLITICOQUOTIDIANO
della Sera**

È aperto l'abbonamento al detto Giornale per i due mesi novembre e dicembre ai prezzi seguenti:

Per Padova all'ufficio	It. L. 3. —
» a domicilio	» 3. 60
Per tutte le Provincie del Regno franco di porto	» 4. —

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale via s. Lucia n. 528 1.° Piano, come pure alla Libreria Sacchetto.

Dalle altre Provincie si spediscono le domande d'abbonam. franche di posta esclusivamente all'indirizzo *Amministrazione del Giornale di Padova.*

Sino all'attivazione dei tagli postali si ricevono dalle Provincie per l'importo dell'abbonamento anche franco-bolli postali italiani.

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

Elezioni Politiche.

Le candidature note per la Provincia di Padova si riassumerebbero oggi come segue:

Padova, città — Cavalletto ingegn. Alberto, Cavalli conte Ferdinando.

Padova esterno — Breda cav. Vincenzo Stefano, Venier conte avv. Pietro.

Cittadella — Tolomei prof. G. P., Cittadella Vigodarzere conte Andrea.

Conselve e Piove — Piccoli dott. Francesco, Ducati prof. avv. Angelo di Trento.

Este — Trieste Giacobbe fu Bonajuto, Treves cav. Giuseppe.

Montagnana — Bernardi dott. Lauro, Faccioli dott. Girolamo, ed un giovane avvocato del luogo di cui non ci è dato preciso il nome.

Non è certo un servizio reso alla scienza il mandare molti professori al Parlamento, ed è assai problematico se sia nemmeno un servizio che si renda alla legislazione ed all'amministrazione.

Facciamo inoltre osservare che essendo i signori Messedaglia e Bellavite candidati per Verona, la elezione dei signori Tolomei e Ducati priverebbe la facoltà legale della nostra Università delle assidue cure di ben

quattro professori, fra i quali uno di recentissima nomina.

I titoli del cav. Treves alla stima del paese sono noti, ma non sono parimenti dimostrati quelli che lo designerebbero come un utile deputato al Parlamento.

Il Cavalletto ed il Cavalli per ragioni diverse meritano l'attenzione degli elettori.

Il conte Cittadella ha come si dice un errore d'apprezzazione politica che presenta la sua elezione adesso come prematura.

Pei signori Bernardi e Faccioli non si videro ancora prodotte le serie raccomandazioni che si ha diritto di esigere per un posto così importante.

f) Sulla convenienza delle candidature di due uomini d'affari pel 2.° Collegio, resta ancor dubbio il giudizio.

Come si vede finora, è maggiore il numero dei collegi, di quello dei candidati per i quali si possa votare con animo informato e con sicurezza di fare una buona scelta.

L'elezione del Cavalletto a Padova, anche considerata soltanto come espressione dei sentimenti politici del paese, non può osteggiarsi; ma il nome del signor Cavalli è così superiore per indipendenza e dottrina a quella di altri fra i candidati che bisogna assolutamente proporlo a qualche altro collegio.

Sarebbe stato mal indicato il collegio d'Este pel dott. Piccoli; questo giovane che ben conosciamo e che per carattere e dottrina sarà un buon acquisto per il parlamento, riuscirà di certo nel collegio di Piove e Conselve.

Si propongono a questo Collegio anco il sig. Capello, e nel Comune di Bovolenta i Comm. Cristoforo Negrì. Il suo ufficio di Capo sezione al ministero degli esteri è incompatibile con quello di deputato.

Pel 2. Collegio di Padova pare che le probabilità sieno pel sig. Breda.

Ad Este la candidatura più lodevole sarebbe quella del sig. Trieste, sarà un voto coscenzioso e illuminato e non estraneo a serie cognizioni delle cose provinciali.

Per Montagnana non siamo in grado di dare un giudizio non essendoci noto con precisione il terzo dei candidati, i sign. Bernardi e Faccioli non possono finora essere da noi considerati idonei al grave ufficio.

Attendiamo di vedere se altri nomi, forse migliori, sieno posti innanzi, sia fra gli uomini della provincia, sia tra i più meritevoli degli italiani. Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 novembre.

Vi ho detto altre volte che il regolamento generale per la riforma organica dei ministeri quantunque lodevole per il principio che sanciva, dovea essere emendato in molte sue parti che erano in realtà difettose. Oggi vi dirò in particolare quali esse sieno.

Il regolamento in discorso stabilisce che tutti gli applicati i quali vogliono essere ammessi alla carriera di concetto debbono assoggettarsi agli esami. E fin qui nulla di male. Taluno avrebbe voluto che uno stesso provvedimento si fosse preso per i segretari; ma perchè rimane ovvio l'osservare che questi furono dai ministeri precedenti per il fatto stesso di loro nomina riconosciuti di concetto, bisogna ammettere che una tal pretesa non potea soddisfarsi, senza revocare in dubbio il giudizio già dato da altri ministri su quelli che furono promossi a quel grado. D'altra parte bisogna pur dire che coloro i quali più gridavano perchè anche i segretari subissero l'esame erano appunto quelli che non lo volevano neppure per gli applicati e intanto mettevano innanzi questa strana esigenza, in quanto speravano che ove essa fosse stata accolta, si sarebbe prodotta una reazione così forte contro le proposte riforme da farle tutte abortire.

Ma il male comincia laddove si stabiliscono le norme per questi esami. Dice infatti il regolamento che quegli applicati i quali avranno dichiarato fin dal primo pubblicarsi di esso che egli intendono di percorrere la carriera di ordine superiore — è questa una frase non usata nel decreto, eppur tenuta nel regolamento — non potranno mai ripetere gli esami, se loro accade di non riuscire in quelli la prima volta. La quale prescrizione ognuno vede facilmente come sia vessatoria; imperocchè è cosa notissima che i più potenti e più eruditi ingegni possono talvolta venir meno alla prova di un esame. Di poi, con una bizzarria ch'io non saprei definire, il regolamento ritoglie questa inibizione a coloro che dichiareranno da bel principio di voler rimanere nella carriera d'ordine. Questi, stando alle norme del regolamento stesso che non so se saranno cambiate anche prima di esser portate innanzi al Parlamento, saranno si dichiarati commessi e come tali stipendiati; ma potranno, quando meglio loro piaccia, dimandare gli esami, ed avranno facoltà di ripeterli per ben tre volte con un determinato intervallo, se per caso non riuscissero a bene così nella prima come nella seconda prova. E qui davvero io non so che pensarmi, dacchè la mia mente si rifiuta a credere che con rilasciare questa facoltà a quelli che si riconoscono da principio impiegati d'ordine siasi voluto punire l'orgoglio degli altri, che per un giusto amor proprio io si dicono disposti a cimentarsi senza indugi agli esperimenti che debbono provarli di concetto. Aspetto che la relazione venga a spiegarmi l'enigma.

Dopo questa un'altra disposizione del regolamento accennato che mi pare riprovevole è quella che assegna il massimo stipendio ai

poveri impiegati d'ordine. Questo massimo è di sole lire 2600, che oggi si godono da un solo applicato di 1.ª classe e che come tutti sanno appena bastano ai primi bisogni della vita di un impiegato residente nella capitale. Si ha forse da dimostrare che un impiegato, sia pur d'ordine quanto vuoi, è avvilito in modo indegno nell'essere dannato a non poter mai godere in un servizio di venti e trenta anni più di quel meschino stipendio?

Potrei dirvi di altre pecche che si riscontrano in questo regolamento, ma preferisco di venirmi a parlare di altre cose; finendo di quello con riferirvi che la relazione da me accennata sarà opera del commend. Scialoja ministro del e finanze e sarà pubblicata unitamente al decreto e al regolamento generale di riforma.

La nuova circolare di Ricaso'i che toglie ogni clausola ristrettiva a quella già emanata per la riammissione dei vescovi nella loro diocesi è qui lodata da tutti i partiti. Si vede diffatti di buon occhio che il governo limiti sempre più la sua ingerenza negli affari ecclesiastici, e mostri col fatto suo al papa e suoi fedelissimi che, in onta del matrimonio civile e della soppressione dei conventi, il clero non è stato mai così libero nell'esercizio delle sue funzioni come nel nuovo regno d'Italia da lui pur tanto avversato.

Si attende per lunedì il generale Fleury. Vi ho detto già che ci sia da pensare intorno al carattere della sua missione. Ora aggiungerò qualche altra informazione, che ho ragione di credere esatta.

Il confidente di Napoleone III sarebbe incaricato di tentare gli accordi sopra un terreno affatto neutro. Egli dovrebbe proporre l'abolizione delle dogane e dei passaporti fra lo Stato pontificio e l'Italia, la stipulazione di una convenzione postale fra i due governi ed altri simili materiali ravvicinamenti che dessero poi luogo ad altri di carattere politico. Questo sarebbe tanto per cominciare; il resto verrebbe poi sempre con la intromissione del confidente napoleonico.

Ora si presenta anche qui questa eterna quistione: accetterà il papa questo bel principio?

Per parte del nostro governo credo che proposte di tal genere sarebbero attendibilissime. Ed infatti mi si assicura che il Ricasoli siasi espresso in tal proposito di questa guisa: « Se il Fleury si limita a chiedere questo, io non debbo rispondergli altro se non che sono dispostissimo a concederle ogni qualvolta il papa stesso mi dichiara in qualsiasi modo che tal cosa può fargli piacere. »

Oggi fra le tante quistioni politiche della giornata non si perdono di vista le imminenti elezioni del Veneto. Si spera molto da voi per formare una buona maggioranza liberale e progressista.

Mi si dice che al collegio di S. Vito al Tagliamento molti elettori abbiano in animo di dare il voto al dott. Luigi Domenico Galeazzi. Faccio plauso per mia parte a questa candidatura, e se la mia parola potesse essere intesa in quel collegio, io la raccomanderei di gran cuore. Il Galeazzi quantunque

g vine ha già avuto occasione di dare al suo paese sincere prove d'affetto e, quel ch'è ancor più, ha mostrato di aver la mente e gli studi che si debbono ricercare in un deputato. Il suo nome è già favorevolmente conosciuto dai nostri nomini politici. L.

Belluno, 17 novembre.

Venezia avrebbe potuto ed a ragione invadere nella splendida giornata del 15 scorso, sole che allegrava fin dal mattino la nostra città capoluogo della provincia coi raggi suoi ultimo saluto del morente autunno.

E Belluno si vestiva della serica veste serbata pella fausta occasione, tappezzava le sue mura dei suoi più ricchi arazzi, copriva di stendardi le sue finestre, e spingendo i suoi ottanta equipaggi più o meno sontuosi a Capo di Ponte, coll'emozione nel cuore, col sorriso sul volto inneggiava al Re galantuomo, che solennemente entrava in città alle ore 11 del mattino fra le sinfonie delle 11 bande musicali della provincia, fra gli evviva di una sterminata moltitudine accorsa da ogni lato della Provincia a festeggiare, ad ammirare, a vedere per la prima volta il suo Re, che quantunque avvezzo alle dimostrazioni di affetto degli Italiani pure era e fu profondamente commosso dalle entusiastiche acclamazioni.

Il Re ripartiva alle ore tre seguito dalle stesse ovazioni; si ammirarono qua e là archi trionfali sul suo passaggio e gli fu eretto un busto nella piazza del Papa (che sarebbe tempo cangiasse nome). La sera in suo onore tutta la città fu splendidamente illuminata.

Noi dobbiamo sincera lode al Municipio che superò, come suol dirsi, se stesso in simile circostanza. Lamentiamo soltanto che alle tante signore dei dintorni non siasi apprestato alla sera un qualche trattenimento adatto alla giornata solenne.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati essere stato firmato un decreto col quale vengono soppresse le Direzioni compartimentali del Tesoro cogli uffici di riscontro ad esse annessi, non meno che le Casse di depositi e prestiti di Bologna e di Cagliari.

Le Direzioni generali del Tesoro erano state istituite nel 1864.

— Leggiamo nel *Secolo*:

Corre voce nei circoli bene informati che l'onorevole Cambrey Digny attualmente Sindaco di Firenze cesserebbe presto dalle sue funzioni. — Egli sarebbe chiamato ad assumere l'ufficio di Prefetto nella capitale del Regno in sostituzione del Cantelli dimissionario.

Alla carica di Sindaco verrebbe destinato il commendatore Ubaldino Peruzzi.

DISPACIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Torino, 17 novembre (sera).

La notizia del fallimento della Società dei canali Cavour è inesatta. Vogliate rettificare.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Alcuni giorni sono la *Gazzetta di Vienna* recava la notizia che il governo austriaco avesse avviato pratiche col gabinetto di Firenze allo scopo di ottenere da noi tasse di posta più moderate sul porto delle lettere, ecc., onde poter concludere col regno d'Italia un nuovo trattato postale.

Questa diminuzione di tassa è una condizione indispensabile del trattato da convenirsi, perchè in tutto l'impero austriaco si paga per il trasporto delle lettere poco più della metà di quanto si paga da noi. Cola infatti per ogni peso di circa 16 grammi, oltre la busta si spendono soli cinque soldi, pari a 12 centesimi ed un 1/3 della nostra moneta; ed in Italia come tutti sanno per una lettera da grammi 10 si devono spendere 20 centesimi.

Non sappiamo quale risposta abbia dato il nostro Governo alla proposizione dell'Austria, ma dichiariamo francamente che apprenderemo con piacere che si aprissero trat-

tative su tale argomento, ben persuasi che coll'andar del tempo l'Italia ne ritrarrebbe un considerevole vantaggio.

— Scrivono al *Pungolo* di Napoli:

L'onorevole Minghetti è stato nominato dall'Imperatore dei Francesi membro del giuri pel concorso al premio da assegnarsi alla migliore memoria sul modo di rialzare la posizione economica delle classi operaie.

Il Minghetti dovrebbe trovarsi a Parigi nei primi del prossimo dicembre.

— Si pretende che, appena riunita Roma all'Italia, si provvederà con una legge a diminuire il numero dei deputati, giacchè una camera di 200 a 300 è più che sufficiente, anche ad uno stato di 100 milioni d'abitanti. (Polesine.)

ROMA. — Il *Moniteur du soir* pubblica nel suo Bollettino settimanale:

L'ultima allocuzione pontificia è lungi dall'aver distrutta la speranza d'una riconciliazione cotanto desiderabile fra la Santa Sede e la Corte di Firenze.

Il Sant Padre rammenta la benedizione ch'egli dava all'Italia nell'esordire del suo pontificato, con un pensiero insieme religioso e patriottico. Egli annunzia nello stesso tempo l'intenzione di uniformarsi ai precetti del Vangelo, muovendo incontro a coloro che hanno combattuta la Chiesa e tendendo loro le braccia.

S'egli insiste in termini improntati di grande tristezza sul dolore che gli ha cagionato la situazione delle diocesi private dei loro vescovi, non si deve dimenticare che il governo italiano ha fatto diritto ai reclami suscitati da questo stato di cose.

Questo tentativo d'aggiustamento sarà certamente seguito da nuovi sforzi nel medesimo senso. Si è autorizzati a credere che il governo italiano, non che pensare a sottrarsi agli impegni risultanti dalla Convenzione del 15 settembre, è deciso ad eseguirlo nel modo più scrupoloso vegliando severamente alla sicurezza delle frontiere pontificie, e disanimando i tentativi di disordine che avrebbero potuto frapportare ostacolo al libero esercizio della sovranità del Santo Padre nei limiti attuali degli Stati della Chiesa.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Dietro nostre particolari informazioni possiamo assicurare che da qualche giorno nei circoli più elevati di Parigi corre la voce che il generale Fleury sia incaricato di proporre al Governo italiano il seguente modo di soluzione della questione romana.

Se a Roma, dopo la partenza della guarnigione francese, dovessero nascere dei tumulti contro il Governo, mentre ancora il Papa si trovasse nella sua sede, i soldati italiani, che sono ai confini, anche senza invito da parte della Santa Sede, dovrebbero entrare in città, mettersi a disposizione del Santo Padre, assicurandolo che il Governo del Re non avrebbe esercitata la minima ingerenza nell'amministrazione civile dello Stato.

Eguale se il Papa dovesse allontanarsi dalla sua sede, l'occupazione avrebbe luogo senza invito di nessuno, e prima che la rivoluzione prendesse piede. Appena però ristabilito l'ordine, il comandante delle truppe italiane dovrebbe spedire apposito Commissario a Pio IX, invitandolo a far ritorno nella sua città, ove l'Italia non avrebbe altro mandato che quello di proteggerlo, senza immischiarsi negli affari suoi di competenza civile.

In tal modo la guarnigione italiana non verrebbe che ad eseguire scrupolosamente il compito toccato fin qui alla francese.

VENEZIA. — La Giunta municipale indirizzava la lettera seguente al municipio di Firenze, il quale con deliberazione 27 ottobre dec. decretò che il leone di S. Marco sia collocato sotto le loggie dell'Orgagna a perpetua memoria della liberazione della Venezia.

Illustre Municipio,

La Giunta municipale di Firenze decretava con unanime deliberazione che il leone di S. Marco fosse collocato sotto la loggia dell'Orgagna a ricordo dell'unità e della indipendenza italiana, assicurate dallo splendido plebiscito dei Veneti. Il sito mirabile per architettura e ricco di tante memorie, la città dove ogni pietra è un monumento; il simbolo di altra città che può senza taccia menar vanto del suo glorioso passato, l'omaggio reso ai veneti tutti nell'emblema di Venezia loro antica dominatrice, oggi loro affezionata sorella; il ricordo d'un plebiscito che non conta l'eguale e d'una unione che rende imperiture le sorti della nazione costituiscono nel loro insieme un avvenimento che dee guadagnare a Firenze che lo promoveva un encomio da tutta l'Italia.

Quanto a noi veneti fatti segno a tante cure affettuose così cordialmente accettate

nella grande famiglia italiana, non possiamo che rendere un solenne atto di grazie alla Giunta municipale di Firenze, che si degnamente porta nel mondo la luminosa eredità di senno lasciatale dai suoi grandi uomini.

Dal Municipio di Venezia

Gio. Batt. Giustinian, podestà. — Luigi Michiel, assessore municipale. — Francesco Doria idem. — G. Celsi, segretario.

ANCONA. — Il *Corriere delle Marche* del 14 annunzia che giunse in quella città l'onorevole G. B. Fox segretario generale del Ministero della marina degli Stati Uniti. Egli era accompagnato dal console americano signor Carlo Ribighini.

Il signor Fox è reduce dalla Russia, ove fu in missione accompagnato dalla bella flotta degli Stati Uniti che ebbe colà tante entusiastiche accoglienze. Ora visita i nostri porti e le nostre navi accompagnato all'uopo dal dal distinto ufficiale della R. Marina italiana sig. cavaliere Racchia. Partirono col treno della ferrovia per Terni.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Una parte della stampa estera continua ad occuparsi della voce d'una pretesa alleanza tra la Prussia e la Russia, sebbene più volte sia stata posta in evidenza la mancanza di fondamento di queste notizie. Ma si volle considerare come una conferma di esse il viaggio del principe reale di Prussia a Pietroburgo. Questo viaggio, secondo certuni, avrebbe per iscopo di condurre a fine i negoziati diplomatici fra le due potenze relativi all'alleanza. Ma tutti gli uomini imparziali possono ben sì spiegare il viaggio che il principe reale ha intrapreso per recarsi ad una festa di famiglia, mediante gli stretti vincoli di parentela che uniscono le due Case sovrane.

« Cionondimeno, rinnovandosi queste voci, siamo costretti a dichiarare nel modo più positivo che non si deve cercare veruno scopo diplomatico nella visita del principe reale alla Corte imperiale di Russia. Il pensiero d'una alleanza politica per avvenimenti che sono soltanto eventuali è molto lontano dalla politica prussiana, come già due volte abbiamo detto. Nessun uomo di Stato previdente può essere disposto a legarsi le mani siffattamente per l'avvenire. »

AUSTRIA. — Scrivono alla *Lombardia* in data 10 novembre:

Eccoci arrivati al momento della delusione. Dopo la partenza dell'Imperatore, dopo la nomina del sig. di Beust, dopo la dichiarazione del sig. Belcredi che nega i nostri diritti nazionali, comprenderete bene che siamo ben lungi dall'essere soddisfatti.

Quantunque il sig. Belcredi voglia obliare che la nazione Boema conta 5 milioni d'anime come la nazione Magiara, noi ci prepariamo alla lotta contro il Governo, che dalla disfatta di Sadowa non ha tratto alcun utile ammaestramento.

Per meglio giudicare delle nostre delusioni, conviene conoscere l'esposizione dei voti che abbiamo manifestati, e allora non desterà meraviglia di sorta se la città di Praga si duole d'aver accolta con qualche distinzione l'imperatore.

La Boemia e la Moravia, come provincie slave, desiderano ottenere quanto segue:

1. Riconoscimento dei diritti storici del regno e l'incoronazione dell'Imperatore.
2. La riforma della legge elettorale che oggi mette l'elemento slavo in minoranza a Praga ed a Brünn.
3. Introduzione definitiva della lingua nazionale nelle scuole, e affidata alla Diefa la direzione dell'istruzione pubblica.
4. Soppressione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo dell'industria e del commercio.
5. La municipalità di Praga domanda che la polizia dipenda da lei.

Ecco le nostre principali domande e, fino ad ora, nessuna venne accettata. Al contrario ci si minaccia d'insediare a Vienna la direzione dell'istruzione pubblica, e per rispondere ai giornali che protestano in nome del paese contro l'introduzione dei gesuiti, si processano. Giudicate da ciò se noi possiamo augurar bene dell'avvenire.

— L'arciduca Ernesto emanò un'ordine del giorno generale, in data di Gratz 1. corrente da cui togliamo i seguenti passi:

« Dacchè tutte le truppe del generalato sono

già giunte nei loro luoghi d'acquantieramento di pace, valga questa occasione per dar loro il benvenuto.

« Ora che siamo ritornati in condizioni pacifiche, e che comincia il periodo invernale, ognuno dividerà meco l'opinione, essere massimo ed urgente dovere di ognuno, dal generale al più giovine soldato, di profittare delle esperienze fatte nei migliori come nei più cattivi giorni degli ultimi avvenimenti di guerra, e di tenere non meno calcolo delle esigenze dei tempi onde essere pronti per quanto è possibile a future eventualità.

« Tale scopo verrà da noi raggiunto più celeremente e più facilmente se non chiuderemo gli occhi ai difetti, in parte scoperti e in parte aumentati nell'ultima campagna; ma anzi conoscendoli esattamente, troveremo in essi un incoraggiamento ai comuni sforzi, e non riposeremo fino a che non siano tolti radicalmente, e non si abbia raggiunto quel grado d'intelligenza che garantisce un successo sicuro ed uno splendido avvenire.

« A raggiungere tale alto scopo fo calcolo sull'esperienza e sulla volenterosità dei signori comandanti, e sulla buona e ferma volontà di tutti, nel mentre mi riservo di emanare le corrispondenti disposizioni di dettaglio, col mezzo di speciali ordinanze ai signori comandanti di divisione. »

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Secondo diverse lettere ricevute da Vienna al Ministero degli affari esteri, sembra che la nomina del signor di Beust implicherebbe il richiamo del sig. Golukowski governatore generale della Gallizia.

L'antico ministro sassone avrebbe imposto una tale misura, quale condizione della sua entrata nel Gabinetto austriaco.

Si crede che tale rivoceazione avrà influenza salutare sui rapporti fra i due gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

— Uno dei principali organi del rutenismo in Gallizia, il giornale lo *Slovak*, dopo aver mostrato gli svantaggi che ai Russi galliziani ne derivano dall'organizzazione politica e dalle leggi elettorali, per siffatto modo congegnate da trovarsi sempre l'elemento ruteno in minoranza nelle assemblee pubbliche, domanda, in vista delle prossime elezioni, la divisione della Gallizia in provincie distinte, che avessero le loro diete speciali, l'una a Cracovia l'altra a Lemberg. Questo vuol dire che la Russia agita la Gallizia, appoggiandosi sui ruteni, e che questa agitazione potrebbe, aggrandendosi, precipitare gli avvenimenti.

— Scrivono da Varsavia alla *Stampa libera* di Vienna che l'attitudine recentemente adottata dalla Russia relativamente al riconoscimento del principe Carlo e la riserva che mostra la diplomazia russa verso la sollevazione di Candia, rendono molto inverosimile l'alleanza dei gabinetti di Berlino e di Pietroburgo. A Vienna come a Parigi s'incomincia a prestar pochissima credenza ad un'alleanza tra lo Czar e il re Guglielmo.

RUSSIA. — Togliamo le seguenti notizie da un lungo articolo della *Gazzetta Lvovska* di Leopoli:

« A quanto rileviamo, gli organi di pubblica sicurezza di Cracovia arrestarono di recente un agente della così detta *Società democratica*, quella frazione dell'emigrazione polacca alla cui testa funge in qualità di presidente Mieroslowski, dopo essersi unita al partito rivoluzionario russo, che aveva per iscopo di rovesciare sotto pretesto di patriottismo ogni ordine sociale. Si trovarono indosso a quell'emissario, oltre a molte carte compromettenti, anche una procura sottoscritta di proprio pugno di Mieroslowski, con pieni poteri per formare delle agenzie segrete nel paese, e pel riscuotimento d'imposte. Non è da darsi gran peso a questo fatto e noi siamo convinti che ogni persona ragionevole giudicherà egualmente. A quanto rileviamo, il governo per riguardo alla pubblica opinione in proposito, impartì istruzioni agli organi a lui soggetti di difendere la popolazione da simili mene per parte di emissari stranieri.

SPAGNA. — Da Madrid si scrive quanto segue alla *Gazzetta di Torino*:

La situazione diventa ogni giorno più tesa tanto nella capitale, come nelle provincie. Vi accerto che serra il cuore il vedere in quale stato si trovi il commercio, e quanta miseria regni fra noi.

Nonostante la camarilla trionfa su tutta la linea, e il Narvaez, che voleva far udire qualche voce di consiglio, ha dovuto piegare il capo se ha voluto conservare il portafoglio.

Nella Catalogna, che, come sapete, è la patria di Prim, e la cui popolazione è delle più fiere e patriottiche, il fermento è grande. So di certo che ieri l'altro sulla domanda di quel capitano generale, vennero spedite truppe ad aumentare il presidio di Barcellona. Questa misura risaputasi, fece sparger qui la voce che la sommosa fosse già scoppiata.

ATTI UFFICIALI

Circolare del ministro dell'interno per la convocazione dei Collegi elettorali nelle provincie di Mantova e della Venezia.

Con Decreto Reale in data d'oggi i Collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, vennero convocati pel giorno 25 del novembre prossimo affinché procedano alla elezione del proprio Deputato al Parlamento nazionale; occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo.

Codesto Regio Commissariato procederà quindi testamente a quegli atti che sono necessari per l'esecuzione di questo decreto nella sua Provincia: riceverà dalla presidenza della Camera dei Deputati le formule stampate dei processi di tutte le operazioni elettorali, e curerà siano trasmesse ai Sindaci dei Comuni in cui tale operazioni avranno compimento.

E siccome importa assai che queste operazioni procedano colla maggior possibile regolarità, affinché la Camera dei Deputati possa in breve tempo esaminarle e facilmente validarle, così gioverà ricordare:

1. Che il R. Decreto di convocazione dovrà essere affisso in tutti i Comuni della provincia.

2. Che insieme ad esso R. Decreto converrà sia pubblicato il Decreto con cui codesto R. Commissariato avrà determinato la circoscrizione territoriale interna di ogni collegio indicando:

a) i capiluoghi delle Sezioni,
b) i comuni e le frazioni di comune che voteranno in ciascuna Sezione.

c) il numero degli elettori alle singole sezioni assegnato:

3. Che ogni distretto di pretura deve per regola costituire una sezione purché abbia almeno 40 elettori; se non ha questo numero deve essere unito al distretto più vicino (art. 64 della legge elettorale).

4. Che quando in un distretto si contano più di 400 elettori si possano fare due sezioni purché ciascuna nonverrà più di 200 elettori (art. 65 della legge sovraindicata).

5. Che i Regii Commissarii possono per le facoltà loro accordate col Decreto 24 ottobre 1866, istituire sezioni di collegio fuori del capoluogo del Distretto, ogniquale volta ne sia riconosciuta la necessità, come sarebbe per difficoltà o lunghezza di strade, e le nuove sezioni consistano di 200 elettori almeno:

6. Che i sindaci dei Comuni nei tre giorni precedenti quello fissato per la riunione degli elettori devono distribuire a tutti gli iscritti sulle liste elettorali, un certificato della loro iscrizione, il quale servirà ad essi per avere ingresso nella sala delle elezioni (art. 61 e 79):

7. Che i sindaci debbono trasmettere una delle due liste originali, formate giusta il capo I, titolo II, della legge elettorale, e l'articolo 3 del R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282, al presidente provvisorio della sezione di cui fa parte il rispettivo comune, il quale presidente la depositerà sul banco dell'ufficio perché serva a tutte le conseguenti operazioni (art. 29):

8. Che tale trasmissione dovrà farsi in Venezia al presidente del tribunale d'appello, nei luoghi ove ha sede un tribunale provinciale al presidente del medesimo, e negli altri luoghi al Sindaco del comune in cui gli elettori devono radunarsi: (art. 67).

8. Che i sindaci dei Comuni sede di sezione devono preparare le sale per la riunione degli elettori, porgendone avviso pubblico che restar dovrà affisso nei luoghi in cui per solito si affiggono i manifesti delle autorità ed alla porta esterna della residenza dell'ufficio elettorale; l'avviso sia in caratteri grossi ed indichi anche l'ora della riunione la quale può essere quella delle nove antimeridiane, onde vi sia tempo per secondo appello degli elettori ad un ora dopo mezzodì voluto dall'articolo 83 della legge sovraindicata.

9. Che la sala deve esser disposta nel modo indicato dall'articolo 81 cioè:

a) in mezzo una tavola con due sedie per componenti l'ufficio collocata così che gli elettori possano girarvi intorno durante gli scrutini dei voti:

b) sulla tavola, una copia del Decreto di convocazione, alcuni esemplari della legge elettorale, una lista degli elettori della sezione conforme alla lista originale e coi numeri d'ordine corrispondenti a quelli del certificato d'iscrizione già distribuiti agli elettori onde fare l'appello degli intervenuti e le annotazioni prescritte dall'art. 82, più

quanto occorre per iscrivere e sigillare, e tante schede quante saranno credute necessarie perché ogni elettore possa averne una per manifestarvi il suo voto, sarà bene che le schede siano dello stesso colore, di formato uguale possibilmente a stampa, e portino impresso il sigillo del Comune onde impedire ogni dolosa sostituzione;

c) nel mezzo della tavola un'urna fatta per modo da potersi chiudere e sigillare;

d) Davanti la tavola e separato da essa un tavolino con una sedia un calamaio ed alcune penne, situato in guisa che i componenti l'ufficio possano sorvegliare chi scrive sul melesimo senza però che nè ad essi nè agli altri elettori sia dato leggere quanto venga scritto; converrà perciò sia isolato e difeso intorno come da uno steccato;

e) sulle pareti e preferibilmente vicino alla porta d'ingresso una lista autenticata degli elettori del Collegio (art. 63) affinché gli intervenuti possano verificare se abbiano avuto accesso persone estranee, più un foglio sottoscritto dal sindaco portante in grossi caratteri (art. 77) gli articoli 73, 74, 75, 76, 77 della legge elettorale:

10. Che avendosi in un Comune parecchie sezioni, non potrà radunarsene più di due nello stesso fabbricato (art. 66), e che ove occorresse per mancanza di locali adatti occupare temporaneamente qualche chiesa o luogo destinato al culto converrà prendere gli opportuni concerti colla podestà ecclesiastica:

11. Che costituito l'ufficio provvisorio secondo le norme prescritte dall'art. 67 della legge elettorale, il segretario addivene immediatamente all'appello degli elettori affinché procedano alla nomina del presidente e degli scrutatori definitivi in conformità del successivo articolo 69:

12. Che ogni elettore presente appena chiamato, si porta alla tavola dell'ufficio, spiegando il certificato della sua iscrizione nelle liste onde constatare il proprio diritto e riceve dal Presidente la scheda su cui manifestare il suo voto; si ritira quindi per iscrivere il nome dei suoi candidi attendendo un secondo appello per consegnare la sua scheda già scritta e piegata al Presidente da cui viene deposta nell'urna; raccolte le schede di tutti i presenti se ne fa lo scrutinio, cioè uno degli scrutatori estrae successivamente le schede dall'urna, le spiega e le consegna al presidente che ne legge lo scritto ad alta voce e passa poi ad un altro scrutatore; gli altri due scrutatori notano i nomi letti dal presidente e il numero dei voti da ciascuno ottenuti; il risultato dello scrutinio si pubblica quindi immediatamente: coloro che ottengono la semplice maggioranza di voti dei presenti sono validamente nominati (art. 69); chi riportò più voti è presidente, i quattro che vengono dopo per numero di voti sono scrutatori definitivi, l'ufficio provvisorio rende conto di tutto ciò con apposito processo verbale, e cede il posto al nuovo ufficio, rimettendogli tutte le carte: se i proclamati eletti ricusano l'ufficio, subentrano di pien diritto quelli che ottennero maggiore numero di voti (art. 70): se il presidente provvisorio non è elettore abbandona la sala; si intende che tutti i componenti l'ufficio definitivo devono essere elettori ed appartenere alla sezione;

13. Che il Presidente ha la polizia dell'adunanza e niuna specie di forza armata può senza la sua richiesta collocarsi nella sala o nelle sue vicinanze (art. 71 e 77):

14. Che almeno tre individui dell'ufficio (escluso il segretario) devono trovarsi sempre presenti alle operazioni della sezione (art. 71) ed alla custodia dell'urna contenente i voti:

15. Che non appena l'ufficio definitivo ha preso posto, il Presidente di esso annunzia ad alta voce che si procederà alla votazione per la nomina del deputato; soggiunge che il voto è libero e segreto, ed invita il segretario a dar lettura degli articoli della legge elettorale dal 71 al 94: il segretario fa quindi l'appello nominale degli elettori, incominciando dalle liste dei Comuni più vicini per lasciar tempo agli elettori lontani di intervenire, e controssegna colla propria firma e con quella di uno scrutatore il nome di ogni votante sulla lista di cui si serve per l'appello (art. 82):

16. Che ad un'ora dopo mezzodì, non mai prima, (art. 83) deve procedersi al secondo appello, e che gli elettori possono ammettersi al voto finché la votazione non sia dichiarata chiusa dal Presidente:

17. Che gli articoli 80, 81, 82, 83, 87, 88, della legge indicano chiaramente come si voti:

18. Che dichiarata dal Presidente chiusa la votazione, si apre l'urna per estrarne e contare pubblicamente le schede, le quali poi sono ad una ad una spiegate successivamente da uno scrutatore e consegnate al Presi-

dente che ne dà lettura ad alta voce e le fa passare ad un altro scrutatore: questi verifica l'esattezza della lettura fatta dal Presidente, e intanto gli altri due scrutatori tengono nota dei nomi indicati e dei voti a ciascuno attribuiti: ciò fatto si pubblica il risultato dello scrutinio immediatamente, si ardonno tutte le schede, salvo quelle su cui nascesse contestazione che si uniscono al verbale dopo essere state vidimate da almeno tre dei componenti l'ufficio (art. 85); l'ufficio pronunzia sopra le nullità e sopra ogni altro incidente (art. 89); quindi sottoscrive il processo verbale di tutte le sue operazioni, il quale è subito portato dal Presidente, dopo aver dichiarato sciolta l'adunanza all'ufficio della sezione principale insieme alle liste relative, ai reclami, ed alle proteste che l'ufficio ha ricevuto:

19. Che dall'ufficio della sezione principale, presenti tutti i Presidenti delle singole sezioni secondarie, si procede alla ricognizione generale dei voti dati nell'intero collegio (art. 86).

20. Che alla prima votazione niuno si intende eletto se non riunisce in suo favore più del terzo degli iscritti nell'intero collegio, e più della metà di quelli che si presentarono complessivamente a votare: che se questa doppia maggioranza legale non si ottiene da alcuno l'ufficio dichiara che nel giorno già prefisso nel Decreto reale di convocazione si procederà ad una votazione di ballottaggio su i due candidati che ottennero maggior numero di voti, di cui proclamerà il nome ed il numero di voti, da ciascuno ottenuto: (art. 91, 92)

21. Che quindi l'ufficio principale dà conto di queste sue operazioni in apposito processo verbale da tutti i suoi componenti e dai Presidenti delle altre sezioni firmato:

22. Che nella votazione del ballottaggio continuano al loro posto gli uffici definitivi della prima votazione; in essa i voti non possono cadere che su una delle due persone indicate nella proclamazione della votazione di ballottaggio:

23. Che tutte le operazioni in questo secondo giorno proceder devono colle stesse norme stabilite per la votazione antecedente:

24. Che i processi verbali dell'ufficio principale devono essere trasmessi al Ministero dell'interno entro otto giorni dalla loro data (art. 95) e devono avere a corredo un esemplare originale di ciascun processo degli uffici provvisori e definitivi d'ogni sezione, ed anche le liste elettorali se fosse insorta contestazione relativamente ad esse:

25. Che un altro esemplare del processo verbale deve essere spedito alla cancelleria del Tribunale provinciale nella giurisdizione del quale si trova il Collegio:

26. Che la trasmissione al Ministero dovrà esser fatta per mezzo di codesto R. Commissariato onde riesca più celere e più sicura; e finalmente

27. Che per la cura di codesto ufficio dovranno spedirsi quanto più sollecitamente si potrà i documenti che comprovino negli eletti dai Collegi della Provincia, la eleggibilità loro a deputato, osservando rigorosamente le prescrizioni degli articoli 40 dello Statuto fondamentale del Regno, 97 e 104 della legge elettorale, ed anche 98 della legge stessa se si tratti di sacerdoti: tali documenti non saranno necessari allorché dovrebbero riferirsi a persone che abbiamo già seduto nel Parlamento nazionale.

Codesto Commissariato vorrà dare ricevuta delle presente ed inviare due copie del decreto che sarà da esso fatto per la divisione in sezione dei Collegi della Provincia: provvederà poi perché le sovraindicate possano recare quella utilità per cui sono fatte. Ed affinché ciò sia si uniscono esemplari di questa circolare, dei quali potrà esser fatto a tutti i Comuni a giovamento loro e degli uffici elettorali.

Pel Ministro
Bianchi.

La Gazzetta Ufficiale del 18 novembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 24 ottobre, preceduto dalla relazione del Consiglio dei ministri fatta per mezzo dal suo presidente, e concernente il riordinamento degli uffici dell'amministrazione centrale.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 novembre, preceduto dalla relazione del ministro guardasigilli intorno al nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

COSE CITTADINE
E PROVINCIALI

Questa mattina alle ore 4 S. M. ed i principi reali arrivarono alla stazione di Padova riccamente illuminata ed addobbata per cura del nostro municipio. S'ebbero gli onori militari dalla Guardia Nazionale accorsa assai numerosa preceduta dalla sua banda. Gli studenti della Università col loro gonfalone e moltissimi cittadini d'ogni condizione fra cui non poche gentili signore riempivano il vasto recinto. Altra folla di cittadini appostata alla biforcazione della ferrovia salutava il Re al suo passaggio con fiammate di bengala e fosforo.

In mezzo ai mille palloncini della illuminazione mobile notavasi un trasparente in cui si leggeva:

Sire!

Ricorderemo mai sempre e tramanderemo ai nepoti questi memorabili detti che giorni fa pronunciaste fra noi:

« Io mi considero cittadino di Padova. »

« Io sono Re tanto dei ricchi quanto dei poveri. »

« Io non ho fatto che il mio dovere. »

S. M. durante la breve sosta di soli 12 minuti si intrattene famigliarmente allo sportello del vagone reale col marchese Pepoli, col C. Lazara e con altre autorità; toccò la mano alla contessa Dolfin e a qualche altra signora a lui presentate dal marchese Pepoli, mostrando a tutti il suo aggradiamento per questa nuova dimostrazione di affetto che i padovani furono ben lieti di tributargli. Prima di partire chiamata a sé la rappresentanza degli studenti « mi rincresce, disse, che lor signori siensi incomodati per me; attestino a mio nome ai loro compagni la mia gratitudine. »

Domani i nuovi consiglieri comunali sono convocati per la nomina della Giunta. — Noi non possiamo prender congedo dall'attuale amministrazione municipale senza rivolgerle un'altra schietta parola d'elogio per avere rappresentati così degnamente nell'occasione dell'ultime feste il decoro della città e l'affetto delle nostre popolazioni pel Re.

Essa chiuse onorevolmente in tal modo una lunga sequela di servigi resi al paese in tempi difficili con disinteresse e costanza ammirabili, e degne d'esser proposte ad esempio.

Al pranzo di riconoscimento dato lunedì dagli ufficiali della G. N. tenne dietro altro convito offerto ieri dal colonnello a parte degli ufficiali stessi e ad altri dell'esercito. Essi non dissimularono il loro aggradiamento per la cordialità del convegno e per la squisita cortesia della contessa Papafava verso gli ospiti suoi.

Il Commissario del Re è partito col convegno reale per recarsi a Bologna.

VARIETÀ

Il signor Niepee de St-Victor continua le sue importanti indagini sulla riproduzione dei colori naturali col mezzo della fotografia. Egli descrive, in una memoria diretta alla Accademia delle Scienze, il modo di riprodurre il nero insieme agli altri colori nel modo seguente: Bisogna prima di tutto colorizzare la lamina d'argento, e poi immergerla in un bagno contenente 50 centigrammi di soluzione alcoolica di soda per ogni 100 grammi di acqua, cui si aggiunge un poco di cloruro di sodio. La temperatura del bagno si alza fino a 60 gradi centigr., quindi vi si lascia la lamina pochi secondi, agitando continuamente il miscuglio. Tolta la lamina si lava nell'acqua e poscia riscalda finché non d' venga color violaceo tendente all'azzurro, che probabilmente è prodotto dalla riduzione di una tenue quantità di cloruro di argento. Allora s'intonaca la lamina con un miscuglio di destina e di cloruro di piombo. In tal modo tutti i colori dell'originale, e il bianco e il nero più o meno intensi, si riproducono con più o meno intensità, secondo il come è stata preparata la lamina, e secondo che i neri della copia sono brillanti o appannati. La riduzione del cloruro non deve essere soverchia, altrimenti si ottiene il solo nero ed il solo bianco, e per evitare

questo inconveniente si aggiunge al bagno di soda un po' di cloruro di sodio; poche gocce di ammoniaca fanno lo stesso effetto. In quest' modo il sig. Niepe ha riprodotto un disegno colorito che rappresenta una guardia francese. Egli tolse una ghetta nera, e vi pose sopra una ghetta di carta bianca. Il cappello nero e l'altra ghetta produssero sulla lamina una forte impressione, e la ghetta bianca si riprodusse perfettamente in bianco.

Il nero più intenso si ottiene riducendo, con l'azione della luce, lo strato di cloruro di argento; ma allora tutti gli altri colori in proporzione perdono lo splendore.

Questa riproduzione del nero e del bianco è un gran passo nella eliocromia!

Un documento importante. — Il professore signor Giuseppe De Luca ha pubblicato la critica d'una carta geografica del secolo XIV ritrovata nella badia di Cava.

Egli ha provato chiaramente che le prime e migliori carte geografiche si disegnarono in Italia.

« Questa pergamena, dice il professore De Luca, comprende quasi tutto intero il mondo romano, dalle coste dell'Asia minore e della Colchide sino all'Atlantico, dai deserti della Libia alla Dacia, alla Sarmazia europea ed alla Gothia, passando i termini del Reno e del Danubio... »

« Le coste sono sensibilmente alterate, son come chiuse in piccole curve di cerchi, terminate a punte, e par che il lido corra con forme artificiali... Muto quasi tutto è l'Atlantico, non isgombro ancora delle tenebre onde appariva ricoperto ai cosmografi del medio evo... »

« Qua e là in tutte le regioni vedi un disegno confuso di luoghi abitati, come di città, su cui elevasi una bandiera che le distingue. Vedi alcune figure di re in Francia, in Alemagna, in Ungheria, in Polonia, co' loro costumi, con la spada, con lo scudo. Alcune figure di re negli Stati barbareschi, distinte per loro vesti, per le scimitarre, per le lune musulmane... »

Il professore coglie quest'occasione per fare una narrazione delle glorie italiane in questa materia da Marco Polo in poi, narrazione che è per se stessa così interessante come è la sua carta geografica.

Questo scritto del detto professore, qualunque non sia altro che un sunto è tutto un sistema di storia critica della geografia del medio evo.

(Italia di Napoli).

Dispacci Telegrafici.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 21.—PIETROBURGO 20 — Un telegramma da Mosca annunzia che il metropolitano chiese al principe di Galles di pregare la regina Vittoria onde accordi ai cristiani d'oriente il suo ajuto ed esprima per essi un sentimento di simpatia. Il principe rispose che l'Inghilterra desidera proteggere e propagare dappertutto il cristianesimo. —

ATENE 18. Il ministro della guerra domandò un milione di dramme per acquistare materiale da guerra.

COSTANTINOPOLI 18. — Gli avanzi degli insorti cretesi ritiraronsi sulla montagna dell' Ida. Fannosi preparativi per attaccarli. Fu intentato processo contro il *Levant Herald* per aver propagato false notizie sopra le cose di Candia. — Avvenne un terremoto a Koniak.

FIRENZE 21. — PARIGI 20. — *L'Etendard* pubblica notizie del Messico del 9 ott. ricevute per via S. Nazaire. Massimiliano era partito improvvisamente dopo avere annunziato che sarebbe recato a Veracruz il 21. Bazaine partì il giorno 3 per andare incontro a Castelnau e ritornò il 9 senza averlo incontrato.

FIRENZE. — La *Nazione* dice che Persano fu citato a comparire il 1.º dicembre avanti la Commissione dell'Alta Corte di Giustizia per essere esaminato. Ieri il ministro degli Esteri riceveva in udienza de Bruk.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

A PAGAMENTO

Vi sarà tal fiata avvenuto di vedervi perseguitati da un'idea fissa, da un fatto che costantemente vi si para innanzi agli occhi, si cattiva la vostra attenzione, v'impedisce di distrarla. Questo fatto, quest'idea vi sembrano indegni di una seria considerazione, voi volete respingerli: invano! Essi vi attorniano, vi assalgono, ingigantiti s'impadroniscono della vostra immaginazione, finché, stanchi dell'inutile lotta, voi vi trovate costretti a prenderli in grave ed accurato esame, a studiarne le qualità ed il valore, a giudicarli.

Ciò appunto a me accadde nella questione del fumare al caffè pedrocchi.

Fin dal primo suo apparire nel nostro orizzonte cittadino, mi son detto: la è una questione ben ridicola codesta; si fumerà se la maggioranza dei frequentatori si pronuncerà per il sì, non si fumerà, se il verdetto sarà negativo.

Oh degli eventi umani antiveder bugiardo! Io aveva fatto i conti senza l'oste, o, a dir più preciso, senza il caffettiere, e gli avvenimenti stavan per dare una fiera smentita alle mie previsioni. Un bel giorno io dovevo trovarmi di fronte cert cartelli proibitivi affissi alle pareti del caffè, che mi colmarono di meraviglia, sparirono ben tosto ed io risi di quelle velleità del dispotismo del nostro buon caffettiere.

Chi il crederebbe? In questo stesso giornale, *Risum teneatis amici!*, in questo giornale mi venne fatto, qualche giorno dopo, di veder espressa la speranza che gli avventori volessero una volta rispettare il sacro diritto di proprietà (sic) del caffettiere.

Finalmente ieri sera dopo la mezzanotta fatto incredibile, ma vero, le guardie di P. S. evocate dal conduttore, entrarono nelle sale del caffè Pedrocchi, dove alcuni studenti, dopo aver cenato, tranquillamente si prendevano l'innocente diletto di aiutare la loro digestione coll'azione efficace del sigaro. Appressatesi a quei signori le guardie di P. S., dietro rapide spiegazioni, si allontanavano dal caffè, lasciandoli fumare a loro grado.

Ebbene, che volete?... Quei cartelli proibitivi, quell'invocazione al sacro diritto della proprietà, e soprattutto quelle guardie di P. S. esercitarono sopra di me una specie d'incubo a cui non ho saputo sottrarmi; ed eccomi ora mal mio grado costretto a prendere la parola su di una questione che agli occhi miei si traduce in un ridicolo ed inescusabile, puntiglio del sig. Giacomelli.

Il padrone ha diritto di proibire che in casa sua si fumi, ed esigere che il suo divieto venga rispettato, non v'ha dubbio. Però l'esercente caffettiere non è soltanto il padrone della sua casa, ma benanco il servo dei suoi avventori: deve assoggettarsi alle giuste loro esigenze; non deve opporsi a ciò che fa più loro comodo piacevole, in quanto onestamente si possa.

Convengono tutti nel riconoscere il fatto che il numero dei fumatori supera di gran lunga quello di coloro che non fumano e risentono disturbo dal fumare degli altri.

Ora, la stanza per i fumatori (borsa) è malissimo illuminata il giorno e la notte, indecentemente addobbata, infestata dalle più insopportabili esalazioni; e l'altra stanza poco fa aggiuntavi (sala verde) per la lontananza dal banco e per l'immediato contatto coll'aria esterna, offre ai frequentatori gravissimi incomodi.

È egli dunque giusto e conveniente che in un caffè, luogo di pubblico ritrovo, i più sieno relegati in scarso numero di stanze cattive, ed ai pochi sieno riservate molte stanze e le migliori? Io credo veramente che indarno si scervellerebbero i più abili casisti per trovare un esempio cui meglio si addasse il motto: *summum jus, summa injuria*.

Il sig. Giacomelli vorrà finalmente convincersi di avere il torto ostinandosi in questa lotta impossibile col pubblico sovrano: esilierà il fumo da una delle sue, sale lasciandogli libero accesso a tutte le altre. L.

(*) Per gli articoli sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

ATTI GIUDIZIARI

N.º 9726.

3.ª Public.

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe Savioli che Andrea Pientl fu Giovanni negoziante di Padova produsse a questo Tribunale la Petizione 3 novembre 1866 n.º 9726 al confronto dei nob. Giovanni-Antonio Savioli di Abano, Luigi Vittorio Savioli di Nanto e di esso Giuseppe Savioli per pagamento solidale al di lui domicilio in Padova entro giorni tre di aust. L. 2000 a saldo della Cambiale 6 febbrajo 1863, e degl'interessi del 5 o/º su detta somma dal 14 agosto 1866 all'effettivo pagamento.

Questo Tribunale accolse la Petizione che fece con Decreto pari data e numero intimare ai Convenuti per la Risposta entro 90 giorni, sotto le avvertenze del § 32 G. R., degli articoli 41 42 Aulico Decreto 4 marzo 1823 n. 314 e della Sovrana Risoluzione 20 febbrajo 1847, e per non esser noto il luogo di sua dimora gli deputò a Curatore a tutte sue spese e pericolo questo Avvocato Giordano Grego a cui pure fu ordinata l'intimazione del libello col Decreto suddetto.

Viene quindi eccitato esso nob. Giuseppe Savioli a comparire personalmente, oppure a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblici per affissione nei soliti luoghi e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Padova* per gli annunzi giudiziari.

Dal Regio Tribunale Prov.

Padova, 6 novembre 1866.

Il cav. Pres. di Sez. d'Appello

Angelini.

N.º 23.

Garnio D.

n. 763.

3.ª Public.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE

del Monte di Pietà, e Cassa di risparmio

AVVISO

In seguito a Superiore autorizzazione viene aperto il concorso al posto di Stimatore degli effetti non preziosi vacante presso questo Istituto, cui sono annessi, l'annuo soldo di a. fior. 560 pari ad it. L. 1382,72 e l'obbligo di prestare una fidejussione, se in danaro di a. fior. 1600 pari ad it. L. 3950,62 e se in beni fondi a. fior. 2000 pari ad it. L. 4938,27.

L'impiego è stabile con diritto a pensione a senso delle vigenti Normale; però l'eletto verrà assunto col primo gennaio 1867 in via interinale e di esperimento, ed otterrà la definitiva nomina soltanto col 31 dicembre 1868, qualora durante il da lui gestito biennio 1867 e 1868 abbia pienamente corrisposto nel disimpegno delle sue mansioni; in tal caso gli sarà computato il servizio di esperimento.

Il concorso si chiude col giorno 23 novembre p. v. sino al quale dalle ore dieci ant. alle ore due pom. di ciascun giorno non festivo, nell'ufficio della Direzione potrà ogni aspirante prendere conoscenza del Piano Organico dell'Istituto.

Riguardo al bollo saranno osservate le vigenti disposizioni per l'insinuazione delle istanze, le quali dovranno corredarsi della Fede di nascita dell'aspirante, di Attestato Medico di buona costituzione fisica, di Attestati di studj fatti, e della Patente di Perito Rigattiere.

Li concorrenti dovranno dichiarare, se e quali gradi di parentela tenessero con impiegati dell'Istituto, e se intendono di prestare la fidejussione in danaro ovvero in beni fondi; nel primo caso la somma dovrà dall'eletto essere versata immediatamente nella Cassa di Risparmio al nome suo o eventualmente a quello del fidejussore ai riguardi del Monte verso l'annuo interesse del 4 per cento, e se in beni fondi, se fossero proprj sarà tosto offerto un recente Certificato Censuario, e se d'altrui ragione sarà accolta a processo verbale analoga dichiarazione del pieggiante.

Non sarà affidata la gestione al nominato, nè sarà ad esso corrisposto l'onorario col nuovo anno qualora per di lui colpa fosse ritardata l'approvazione della pieggiatura, che per intanto potrà essere costituita da un Avallo di persona accettata dalla Tutoria Superiorità, e dalla Direzione dell'Istituto.

Padova 26 ottobre 1866.

Il Direttore

G. B. Fogaroli.

N.º 26.

ANNUNCI

Piccolo Appartamento
CON CUCINA
D'AFFITARSI ANCHE SUBITO
Rivolgersi alla *Tip. Sociale Italiana*
Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

<i>Manuale ad uso dei senatori del regno e dei deputati.</i> Firenze, 1865 L.	5 —
<i>Castiglioni P.</i> Guida Pratica per gli elettori politici, gli Uffici elettorali e i relatori alla camera sulle elezioni. Firenze, 1865 in 12.o	2 —
<i>Bonazzi L.</i> Gustavo Modena e l'Arte sua. Perugia, 1865 in 12.o	2 —
<i>Casper G. L.</i> Manuale Pratico di Medicina legale. Torino, 1858 in 8.o vol. 2.	16 —
<i>Raccolta di Atti e Documenti presentati al Ministero dell'Interno dalla Commissione per l'ordinamento provvisorio delle Provincie occupate dall'Austria in 8.o Firenze, 1866</i>	4 —
<i>Charos Lieu</i> tenente Colonel. Histoire de la Guerre de 1813 en Allemagne avec cartes speciales. Leipsig, 1866 in 8.o	9 —
<i>Fabris Cristoforo</i> La liberazione di Italia Inno. Venezia, 1866 in 8.o	— 35
<i>Zenoni Don G.</i> Il Nuovo Governo di Vittorio Emanuele II Re d'Italia ed il partito clericale. Venezia, 1866 in 8.o	— 50
<i>Laborlaye E.</i> Il Mondo vecchio e il nuovo o Parigi in America trad. di P. Liroy. Milano, 1866	2 —
<i>Montanari G. B.</i> Che fare? Verona, 1866 in 12.o	— 40
<i>Il Prontuario della libertà ad uso del popolo compilato da un elettore lombardo e dedicato ai fratelli veneti.</i> Venezia, 1866	2 —
<i>Nomenclatura per la 1. e 2. classe delle scuole elementari proposte dal prof. Wild</i>	5 —
<i>Sedici Cartelloni</i> pel primo insegnamento di Scrittura e Lettura col metodo fonico del prof. Wild	5 —
<i>Parnaso Modenese</i> dal secolo XV al XVIII scelto ed ordinato da A. Peretti ed A. Capelli. Modena, 1866 in 8.o	6 —
<i>Rattazzi Marie.</i> Les mariages de la Creole. Bruxelles, 1866 in 12.o 2 vol.	7 —
<i>Moleschott I.</i> La Circulation de la vie Lettres sur la physiologie. Paris, 1866 in 8.o 2 vol.	5 —
<i>Correspondence</i> de Benjamin Franklin traduite de l'anglais et annotée par Ed. Laboulaye. Paris, 1866 in 12.o vol. 2	7 —
<i>Annuario Scientifico ed industriale compilato da F. Grispigni e L. Trevellini.</i> Milano, 1866 in 8.o	5 —
<i>Comin Jacopo.</i> Finanze. Le economie, Considerazioni sul bilancio. Napoli, 1866	1 —
<i>Lotto G.</i> Dal Quadrilatero. Canto Verona, 1866	— 50
<i>La Venezia e Casa Savoia.</i> Estimazione, comparazioni, simpatie, collezioni d'interessi, visite di Sovrani dal secolo XIV fino ad oggi. Venezia, 1866	1 25

Sociale — La Compagnia Mimo-Ginnastica dei fratelli Chiarini rappresenta: — Parte 1. Le Reclute di S. Cloud. — Parte 2. Passo a due. — Parte 3. Gli uccelli di Rapina. — Parte 4. Il Bilancier imperiale. — Parte 5. Il Diavolo verde.

Tipografia Sacchetto.